La penna e la stella

Sussidio catechistico
Avvento 2022

Sulle orme della Beata Madre Maria Costanza Panas

Ufficio Catechistico
Diocesi Fabriano-Matelica

Sussidio catechistico Avvento 2022
a cura
dell'Ufficio Catechistico
Diocesi Fabriano-Matelica

Lettera ai catechisti e breve presentazione del sussidio

Carissimi catechisti e catechiste,

con l'avvicinarsi dell'Avvento l'Ufficio Catechistico della Diocesi di Fabriano-Matelica ha pensato di proporre un itinerario attraverso l'utilizzo di un sussidio ispirato alla Beatificazione di Maria Costanza Panas, avvenimento straordinariamente ricco di significato per tutta la Diocesi e non solo per noi, ma anche per i bambini e i ragazzi che ci sono affidati.

Abbiamo cercato di elaborare un cammino di base che possa essere però facilmente riadattato da voi per le diverse fasce di età, avendo la consapevolezza della grande capacità e fantasia dei catechisti e delle catechiste della nostra diocesi. Il sussidio ha come intento quello di stimolare l'artigianalità di ogni educatore attraverso un cammino condiviso e, speriamo, stimolante. Sono stati introdotti giochi e riflessioni per ogni settimana e la proposta di un film, con relativa scheda cineforum, da visionare in famiglia o in parrocchia, a seconda delle varie realtà parrocchiali. I film proposti sono stati segnalati dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei.

Alleghiamo al sussidio una breve biografia della Beata Maria Costanza Panas con l'invito ad approfondirne la conoscenza. Nel sussidio sono stati esposti alcuni episodi della Beata, dalla nascita sino all'entrata in Convento. Vi segnaliamo l'opuscolo "Beata Maria Costanza Panas, Clarissa Cappuccina" del Padre Lorenzo Carloni, OFM Cap., edito dalla casa editrice Velar nell'ottobre 2022.

Il presente sussidio è una pista di lavoro da usare con la massima libertà e creatività, adattando quanto proposto alla vostra situazione parrocchiale e/o familiare. In ognuna delle quattro domeniche di Avvento viene preso in esame il Vangelo della domenica e viene proposto uno slogan intorno al quale lavorare.

Ci auguriamo, attraverso questo piccolo lavoro, di aver colto alcune delle richieste che abbiamo ricevuto sia durante gli incontri presso le Vicarie, che attraverso alcuni messaggi.

Auguriamo a voi tutti e alle vostre famiglie un Santo Natale.

Équipe Ufficio Catechistico Diocesi di Fabriano-Matelica

INDICE

- I Settimana di Avvento p. 5
- Il nostro sguardo sulla realtà I Settimana p. 9
- II Settimana di Avvento p. 11
- Il nostro sguardo sulla realtà II Settimana p. 15
- III Settimana di Avvento p. 17
- Il nostro sguardo sulla realtà III Settimana p. 21
- IV Settimana di Avvento p. 23
- Il nostro sguardo sulla realtà IV Settimana p. 27
- Breve biografia della Beata Maria Costanza Panas p. 29

La penna e la stella

I settimana Avvento 2022

Key words: Vegliamo

Preghiera: ogni ragazzo esprime un'intenzione libera. Recitiamo un Padre nostro e affidiamo questo incontro all'opera dello Spirito.

UN GIOCO A SCELTA PER INIZIARE:

PERCORSO SONORO

I ragazzi bendati devono arrivare da un punto di partenza a uno di arrivo, seguendo il suono di un campanellino che verrà fatto suonare di tanto in tanto lungo un percorso prestabilito.

ESSERE PRONTI

ESSERE ATTENTI

GIOCO DELLE STATUE

I bambini sono divisi in due gruppi.
Il primo gruppo dovrà posizionarsi a piacimento per realizzare una composizione di statue.
Un componente dell'altra squadra avrà qualche minuto di tempo per osservare la creazione per poi realizzarla con la propria squadra.
Successivamente si invertono i ruoli.

La parola…

Vangelo Mt 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.
Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Per riflettere…

I giochi proposti, per essere eseguiti, hanno bisogno della nostra concentrazione.
Se non ascoltiamo non possiamo trovare la strada.
Se non osserviamo non saremo capaci di realizzare la nostra opera.
Il Vangelo ci mostra come le persone vicine a Noè continuano nelle proprie occupazioni nonostante tutto.
Siamo talmente presi da noi stessi (aspetto, bisogni, desideri …) e dalla vita di tutti i giorni (sport, hobby, uscite …) che spesso non facciamo attenzione ai particolari, ai piccoli gesti quotidiani, alle persone che incontriamo o che ci sono amiche e perfino ai nostri familiari.
Allora in questa prima settimana d'Avvento proviamo a "svegliarci" e a entusiasmarci per una cosa bella che vediamo, a dire grazie a coloro che ci sono vicini, a chiedere come stanno e fare qualcosa per loro.
In fondo un po' di amore verso gli altri non costa nulla, anzi ci può riempire di felicità.
Ebbene questo è il compito: fai un elenco di "cosa fanno gli altri per te" e uno di "cosa faccio io per gli altri". Quale sarà più lungo?

… Mi presento

Il mio nome di battesimo è Agnese Pacifica. Sono nata il 5 gennaio del 1896 ad Alano di Piave, un paese del Veneto in provincia di Belluno. I miei genitori, che di mestiere fanno i tessitori, oltre a me, hanno avuto altre 6 figlie. Io sono la quartogenita. Due, nate prima di me, sono morte da piccole. Quando sono nata io, mia madre aveva molto sofferto per la perdita delle mie sorelline. I miei genitori sono cristiani convinti e particolarmente devoti alla Vergine del Monte Berico che si trova in un santuario a circa 80 km da dove sono nata. Quando da piccola mi sono ammalata, mia madre ha avuto tanta paura di perdermi che mi ha consacrato alla Madonna del Monte Berico. Mi ha riferito di averle detto: "Madonna mia lasciami almeno questa figlia, poi fa di essa ciò che vuoi". Sono sicura che la mia guarigione miracolosa sia avvenuta grazie alla sua intercessione e che mi abbia continuato a proteggere e guidare per tutta la vita. A lei sono stata sempre grata e devota: "è la mia Madonna".

… per riflettere:

La Beata Maria Costanza così scriveva alla sua guida spirituale: «Eppure in mezzo a tutto e sopra a tutto è sempre un solo sentimento, che campeggia sovrano: la felicità di essere donata a Gesù.»

1. Siamo capaci di mettere Gesù al primo posto nella nostra vita?
2. La Beata Costanza ricordava spesso il miracolo della sua guarigione. Sappiamo trovare un posto speciale nel nostro cuore per La Madonna, nostra mamma celeste?
3. In questo periodo di preparazione al Natale, riesco a trovare il tempo per fare una visita in Chiesa e dire una preghiera a Gesù e a Maria?

… non finisce qui

CINEFORUM – Il nostro sguardo sulla realtà

Minari è una meravigliosa metafora sociale per il nostro tempo, un film che predispone all'ascolto e all'incontro. Un'opera che abbraccia l'atteggiamento fiducioso dinanzi agli inciampi o agli sviamenti della vita. Un (ri)aprire la porta del cuore all'abbraccio con Gesù, luce che sbaraglia le tenebre.

Mission ~~im~~-possible:

Questa settimana in cui Gesù mi chiede di essere vigile, presto attenzione agli altri: vado a trovare chi non vedo da tempo, mi prendo cura dei compagni, aiuto i genitori a casa, faccio visita a Gesù.

Preghiamo con la Beata Madre Maria Costanza

L'Amore è GIOIA, perché si contenta delle occasioni di ogni giorno e in quelle pone tutto il suo studio senza cercare di più.
L'amore è SICUREZZA, abbandono, fedeltà, donazione.
L'AMORE È DIO e chi sospira incessantemente a Lui, si riveste di Lui, e diventa una cosa sola con Lui.

Le clip arts sono tratte dal sito https://it.freepik.com
I disegni della Beata sono stati fatti dai bambini durante il Convegno Pastorale 2022-2023

SCHEDA OPERATIVA

MINARI

La trama:

Minari è ambientato negli Stati Uniti degli anni '80. La storia ha inizio quando il protagonista Jacob, immigrato sudcoreano, si trasferisce con la famiglia dalla California all'Arkansas nella speranza di realizzare il proprio sogno e aprire una fattoria. Il suo desiderio è poter coltivare prodotti coreani per offrire i sapori del proprio paese a tutti i connazionali coreani che vivono lontani dal proprio mondo. La moglie e i suoi due bambini però restano disorientati da questo ribaltamento. Fanno fatica a vivere in un vecchio caravan e a restringere il loro mondo in un piccolo terreno dell'Ozark. La moglie Monica non è disposta ad affrontare nuovi sacrifici preoccupata per il figlio David. Per donare tranquillità e pace alla famiglia, Jacob accetta di accogliere in casa la suocera Soonja, in arrivo dalla Corea: una donna stravagante, radicata nelle proprie tradizioni che sconvolgerà ancora di più il ménage familiare. Nello scorrere del tempo però, i suoi modi originali stuzzicheranno la curiosità dei nipotini e guideranno tutti i membri della famiglia verso una riscoperta del legame che li unisce.

... Entriamo in profondità

Minari, titolo del film di Lee Isaac Chung, è **un'erba piccante tipica della cucina coreana**, conosciuta anche come "prezzemolo dell'acqua", che la nonna porta dalla Corea. Trapiantata, come la stessa famiglia di Jacob e Monica, cresce rigogliosa nel letto di un torrente dell'Arkansas. La pianta diventa il **simbolo della vita dei tanti emigrati in terra americana**, i nuovi pionieri che lottano per ottenere un pezzo di terra promessa. Jakob e la sua famiglia desiderano diventare americani senza però annullare se stessi e il proprio passato. La Beata Costanza ci insegna ad essere sempre coerenti, in qualsiasi circostanza. Lei cercava sempre di superare le difficoltà e di ascoltare gli altri.

Segue

Così dicevano di lei le sue consorelle:

«Non disprezzava mai quello che dicevano o facevano le altre, perché aliena dal mortificare il prossimo. Così con naturalezza, nelle conversazioni dava la precedenza agli altri, lasciando parlare senza interrompere e interessandosi senza mostrare noia o indifferenza». Un bel consiglio per superare le incomprensioni e le Difficoltà. Cosa ne dite?

...RIFLETTIAMO

1. Ti è piaciuto il film?
2. Quali episodi, in particolare, ti hanno colpito?
3. Quali sono i temi principali del film?
4. Cosa hanno voluto sottolineare secondo te gli autori?
5. Qual è insegnamento che ti “porti a casa” e vorresti condividere e approfondire?

La penna e la stella

II settimana Avvento 2022

Key words: Conversione

Preghiera: ogni ragazzo esprime un' intenzione libera. Recitiamo un Padre nostro e affidiamo questo incontro all' opera dello Spirito.

UN GIOCO A SCELTA PER INIZIARE:

GIOCO DELLE MANI E PIEDI

Per fare questo gioco occorre stampare almeno 24 copie di immagini delle impronte di mano destra, mano sinistra, piede destro, piede sinistro; vanno disposte in file da 3 (attaccate a terra con nastro per non scivolare) alternando ad esempio: piede destro - mano sinistra - piede sinistro. Ogni ragazzo dovrà provare a completare il suo singolare percorso cercando di non uscire dalle caselle.

Trovo la mia via

Scopro i miei talenti

CREA LA TUA BOTTIGLIA

Preparazione dello spazio e svolgimento:

- una stanza libera da ostacoli;
- un pc collegato ad una cassa audio;
- si nascondono le bottiglie di plastica nella stanza (tante quante sono le persone che partecipano);
- ogni partecipante deve semplicemente trovare una bottiglia: in caso ne trovasse più di una, può dare consigli agli altri... (a volte il tuo talento lo scoprono gli altri, può essere più facile vedere i talenti altrui);
- ci si siede in cerchio, ognuno con la propria bottiglia;
- si posiziona al centro del cerchio lo scatolone di materiali poveri...;
- si hanno a disposizione dieci minuti per decorare a piacimento la bottiglia e per renderla bella, preziosa e personale: si possono riempire le bottiglie con oggetti leggeri (semi, perline ... suona?), colorarle, attaccare fogli di tappezzeria colorata, cordini, fiocchi, fili di lana etc.
- con una musica di sottofondo ogni ragazzo farà suonare la propria bottiglia.

La parola…

Vangelo Mt 3, 1-12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli, infatti, è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

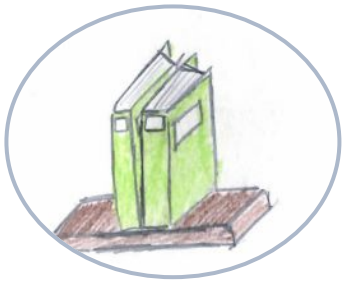
Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò, ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Per riflettere…

I giochi proposti per questa seconda settimana d'Avvento ci danno delle indicazioni.
Ogni persona ha un percorso da seguire e un progetto di vita da realizzare. Proviamo a riflettere su cosa stiamo facendo e se ciò ci rende felici. Prendiamoci del tempo per "ricalcolare" il nostro percorso. Chiediamoci cosa ci interessa veramente senza preoccuparci del giudizio degli altri o di cosa gli altri si aspettano da noi.
Dobbiamo "convertirci" (cambiare) e avere il coraggio di seguire e mettere a frutto le nostre capacità. Dobbiamo anche saper buttare via la "paglia".
Ad esempio non dobbiamo avere timore di mostrare il nostro amore per Gesù solo perché non va di moda. Madre Costanza ci insegna che si possono coronare i nostri sogni e amare Dio.

… Eccomi!

I miei genitori per motivi di lavoro sono dovuti emigrare in America e mi hanno affidato a zio Angelo, sacerdote ad Asiago, fratello di mio padre. Qui ho frequentato la prima elementare; poi, dalla seconda alla terza elementare, sono stata ad Enego, dove mio zio era stato trasferito. Ero ad Enego quando è venuta a stare con noi la mia sorellina Onorina. Sono stata sempre molto legata a lei, nonostante fossimo molto diverse. Mi piaceva anche farle i dispetti: ricordo che, dato che faceva sempre tutto quello le che dicevo, un giorno le ho detto di far cadere la sua bambola di porcellana che, ovviamente, si è rotta. Quanto è rimasta male! Ho cercato di consolarla ma non sono riuscita a chiederle scusa. Riconosco di essere un tipo determinato ma sono anche molto orgogliosa. Dalla quinta elementare, per tre anni, sono stata a Feltre, presso le suore Canossiane. Nella loro chiesetta ho avuto i primi stimoli della vocazione. Qui ho studiato, giocato ed è cresciuto il mio amore per i fiori: mi avevano infatti affidato una piccola aiuola in giardino. Ho terminato gli studi a Venezia dove nel 1913, a 17 anni, ho coronato il sogno di diventare maestra.



… per riflettere:

Così scriveva la Beata Costanza alle sue consorelle: «Amatevi, amatevi, l'una con l'altra, [...] scegliere per sé la parte più faticosa, con bel garbo, e sorriso amabile»

1. Sono capace di capire la strada che mi indica Gesù?
2. Amo le persone che mi sono vicine come le ama Gesù?
3. Mi accorgo dei bisogni degli altri e cerco di aiutarli?

… non finisce qui

CINEFORUM – Il nostro sguardo sulla realtà

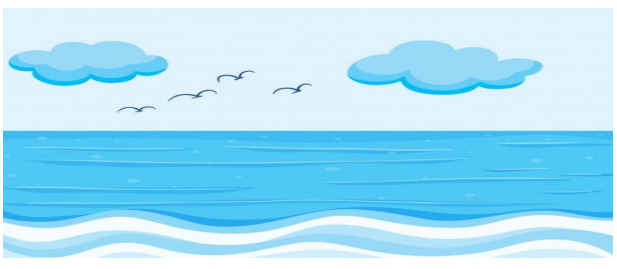
Un inno alla vita e all'affetto vero per il fratello, la loro storia personale intrecciata e ricca di diversità, di tenerezza. Una diversità che è in sé dono, ricchezza, crescita; non è più malattia, sindrome, mancanza.

Mission ~~im~~-possible:

Questa settimana faccio caso alle mie abitudini e prendo l'impegno di cambiare quelle che mi allontanano da Gesù, dalla mia famiglia, dagli impegni che devo portare avanti e dalle persone che mi vogliono bene.

Preghiamo con la Beata Madre Maria Costanza

«Quanto più si ama, tanto più si diviene capaci di amare e, quando amiamo senza calcoli e limitazioni, il nostro amore è un oceano senza sponde!»



Le clip arts sono tratte dal sito https://it.freepik.com
I disegni della Beata sono stati fatti dai bambini durante il Convegno Pastorale 2022-2023

SCHEDA OPERATIVA

Mio fratello rincorre i dinosauri

Giacomo è un ragazzo che vive a Pieve di Cento, con i genitori Davide e Katia e le sorelle Chiara e Alice. Un giorno riceve la notizia che presto avrà un fratello che si chiamerà Giovanni (Gio). Alla nascita del fratellino, Giacomo e la sua famiglia scoprono che Giovanni ha la sindrome di Down. Inizialmente Giacomo è felice, perché crede che il fratellino sia una specie di supereroe, ma col tempo capirà che i genitori gli hanno lasciato credere qualcosa di ben diverso dal reale.

Anni dopo, Giacomo deve scegliere una scuola superiore assieme a Vittorio, il miglior amico di sempre. Giacomo decide di entrare nella scuola di una ragazza che lo aveva colpito, persuadendo Vittorio a seguirlo. Arrivato a scuola, Giacomo soffre per la propria timidezza e vorrebbe essere simile ai compagni più grandi ed entra nel gruppo della sua amata Arianna, per fare colpo su di lei. Decide inoltre di entrare nella band musicale dei due ragazzi che ritiene più ammirati della scuola. Ciononostante, Giacomo si sente spesso a disagio e non riesce a dire a nessuno di avere un fratello con sindrome di Down. Il suo silenzio sull'argomento si trasforma a poco a poco in una bugia sempre più grossa.
Giacomo scopre poi che il gruppo in cui suona ha un canale YouTube e lo fa vedere anche alla famiglia.
Il piccolo Giovanni decide allora di fare anche lui dei video e li mette su YouTube aiutato da Vittorio.
Giacomo scopre i video, perché alcuni suoi compagni li vedono, li cancella facendo ricadere la colpa su un gruppo neonazista inesistente.
Non potendo trascurare l'accaduto, la famiglia del ragazzo indice una protesta contro il presunto movimento neonazista, a cui partecipano anche Giacomo, Arianna e la sua classe. Deciso finalmente a smettere con le bugie, Giacomo confessa pubblicamente di aver cancellato i video di Giovanni e di aver mentito riguardo al fratello.

Segue

...ENTRIAMO IN PROFONDITÀ

Giacomo ha deluso tutti e tutti sono arrabbiati con lui. Con il passare del tempo però, chiede scusa alla sua famiglia, alla sua classe e soprattutto a Vittorio e Arianna, ridiventando di nuovo migliori amici. La crescita di Giacomo e il suo sforzo per comprendere suo fratello riguarda noi tutti, rappresenta lo spazio per accettare, per vedere e per ascoltare ciò che l'altro porta dentro di sé. Giacomo, infatti, partendo dal momento in cui viene a sapere dell'arrivo di un nuovo fratello (dopo le due sorelle), delinea l'evoluzione di un rapporto difficoltoso, non sempre leggero e tranquillo, segnato dal periodo della sua adolescenza e da mille dubbi. È una sorta di parabola in cui Giacomo si inserisce e cerca di trovare le sue risposte, le sue interpretazioni personali.

Ci riferisce Suor Rosa Fugiani che la Beata Costanza diceva così alle novizie che le erano state affidate: «Amatevi, amatevi con vera spontaneità d'affetto, vedendo Dio l'una nell'altra... non giudicate i modi, le parole, le azioni delle sorelle». Siamo capaci di guardare il cuore di chi ci circonda, senza pre-giudizi, volendo bene per come egli è e non per come si vorrebbe che fosse?

...RIFLETTIAMO

1. Perché Giacomo non riesce ad accettare la diversità del fratello?
2. Quali sono nel film le tappe di Giacomo nella "riscoperta" del fratello?
3. Cosa ha voluto dirci il registra attraverso questo film? Perché ha scelto questo titolo?
4. Cosa ti ha colpito della narrazione e cosa ti lascia questo film?

La penna e la stella

III settimana Avvento 2022

Key words: Gesù, realtà nuova

Preghiera: ogni ragazzo esprime un' intenzione libera. Recitiamo un Gloria al Padre e un Angelo di Dio. Affidiamo questo incontro all' opera dello Spirito.

UN GIOCO A SCELTA PER INIZIARE:

GIOCO DEI SENSI: si preparano degli oggetti diversi, alcuni da annusare, altri da mangiare e altri ancora solo da toccare. I bambini vengono bendati e devono indovinare quanti più oggetti possibili. L'odore e la forma possono spesso portarci fuori rotta.

L'apparenza inganna

PACHWORK DI ME: costruire la immagine di come si vorrebbe essere facendo un collage con dei ritagli di giornale.

Come vorrei essere

La parola…

Vangelo Mt 11, 2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».
Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".
In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Per riflettere…

I giochi di questa settimana ci aiutano ad indagare ciò che i nostri sensi colgono. Siamo capaci di andare oltre le apparenze e “gustare” il buono e il bello che esiste nel creato? E noi, a cosa diamo peso?
Importa cosa indossiamo o se abbiamo l’ultimo accessorio alla moda?
Proviamo, come un detective, a scoprire cosa c’è dietro la “maschera” che indossano le persone vicino a noi. Magari potremmo scoprire che il nostro amico, il nostro vicino di banco o una persona a noi cara ha valore immenso.
E noi? Ci conosciamo abbastanza per capire che siamo importanti indipendentemente dal nostro aspetto?
Forse dovremmo ricordare che il “dono” più bello di Dio sono le creature non ciò che le ricoprono.
Proviamo a fare un complimento a uno dei nostri compagni e a dire cosa ci piace di lui/lei.

… Eccomi!

Quando mi sono diplomata maestra sono tornata a stare con zio Angelo che era a Cona, in provincia di Venezia. Insegnavo nella frazione di Conetta e tutti i giorni percorrevo 2,5 Km per andare a scuola. Il mio lavoro mi piaceva tanto, come anche leggere i libri che andavano di moda a quell'epoca. Ho iniziato a scrivere delle novelle romantiche per il Corriere delle Maestre. Mi piacevano i bei vestiti: mi chiamavano "la signorina elegante" e, durante una vacanza estiva a Enego, da una mia amica, ho conosciuto un ragazzo a cui piacevo e io non disdegnavo i suoi complimenti. Posso dire che questo è stato il momento in cui la mia fede ha visto il suo momento più buio, ma un grosso cambiamento era alle porte: l'incontro con don Luigi Fritz che è poi diventato il mio padre spirituale.

… per riflettere:

Così scrisse la Beata Costanza quando si è accorta della presenza di Gesù nella sua vita: «Sia benedetta la sua amorosissima Volontà, io mi sento estremamente calma, riposata e sicura nelle braccia divine del mio Signore»

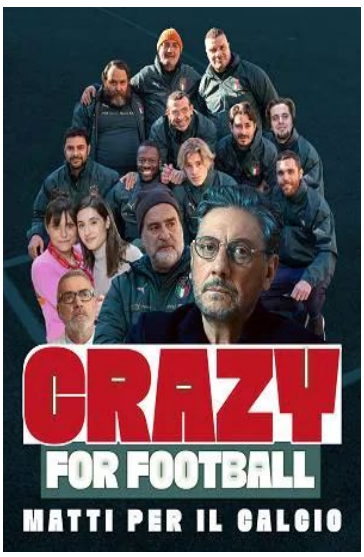
1. Chi si lascia abbracciare da Gesù e lo segue, ha la vita cambiata. Tu sei disponibile ad accogliere Gesù?

2. Fare la volontà di Gesù significa conoscere il Vangelo, metterlo in pratica e accogliere i fratelli come accoglieremmo Gesù. Cosa ne pensi?

3. Anche la Beata Costanza Panas si è lasciata attirare da tutte le attenzioni che la circondavano, ma è riuscita a ritornare alla fonte. Come ha fatto secondo te?

… non finisce qui

CINEFORUM – Il nostro sguardo sulla realtà



Tratto da una storia vera, “Matti per il calcio” ci presenta il sogno (im)possibile dello psichiatra Santo Rullo, promotore della prima Nazionale di calcio a cinque composta da persone con disabilità mentale. Una bella storia di inclusione che volteggia sulle note della fiducia e dell’umorismo brillante. Un racconto sul valore dello sport, dell’amicizia e della solidarietà.

Mission ~~im~~-possible:

Questa settimana mi lascio guidare da Gesù. Quando compio delle azioni, esprimo giudizi, penso a cosa farebbe Gesù e provo a comportarmi come si comporterebbe Lui.

Preghiamo con la Beata Madre Maria Costanza

«Quello a cui noi non possiamo giungere con la nostra buona volontà ci sarà dato dal Signore. Io ho tanta fiducia che Egli intervenga a correggere i miei errori, a impedire le conseguenze dei miei difetti, altrimenti, senza questa speranza, sarebbe insopportabile il peso della responsabilità degli altri. Rifugiamoci nell’umiltà e avremo quello che non possono le nostre capacità»

Le clip arts sono tratte dal sito https://it.freepik.com;
I disegni della Beata sono stati fatti dai bambini durante il Convegno Pastorale 2022-2023

SCHEDA OPERATIVA

Crazy for football

La trama:

Roma oggi, Saverio Lulli (Sergio Castellitto) è uno psichiatra cinquantenne con una lunga esperienza con persone con disabilità mentale. Guardato con sospetto dai colleghi per i metodi originali e poco ortodossi, Saverio scommette sui benefici dello sport e del gioco di squadra per superare barriere e pregiudizi. Nonostante non disponga dei fondi necessari, il medico mette in piedi una coppa del mondo per squadre di calcio a cinque composte da persone con disabilità; coinvolge poi l'amico Vittorio Zaccardi (Max Tortora), ex calciatore professionista, nell'assemblare ed allenare il team italiano.

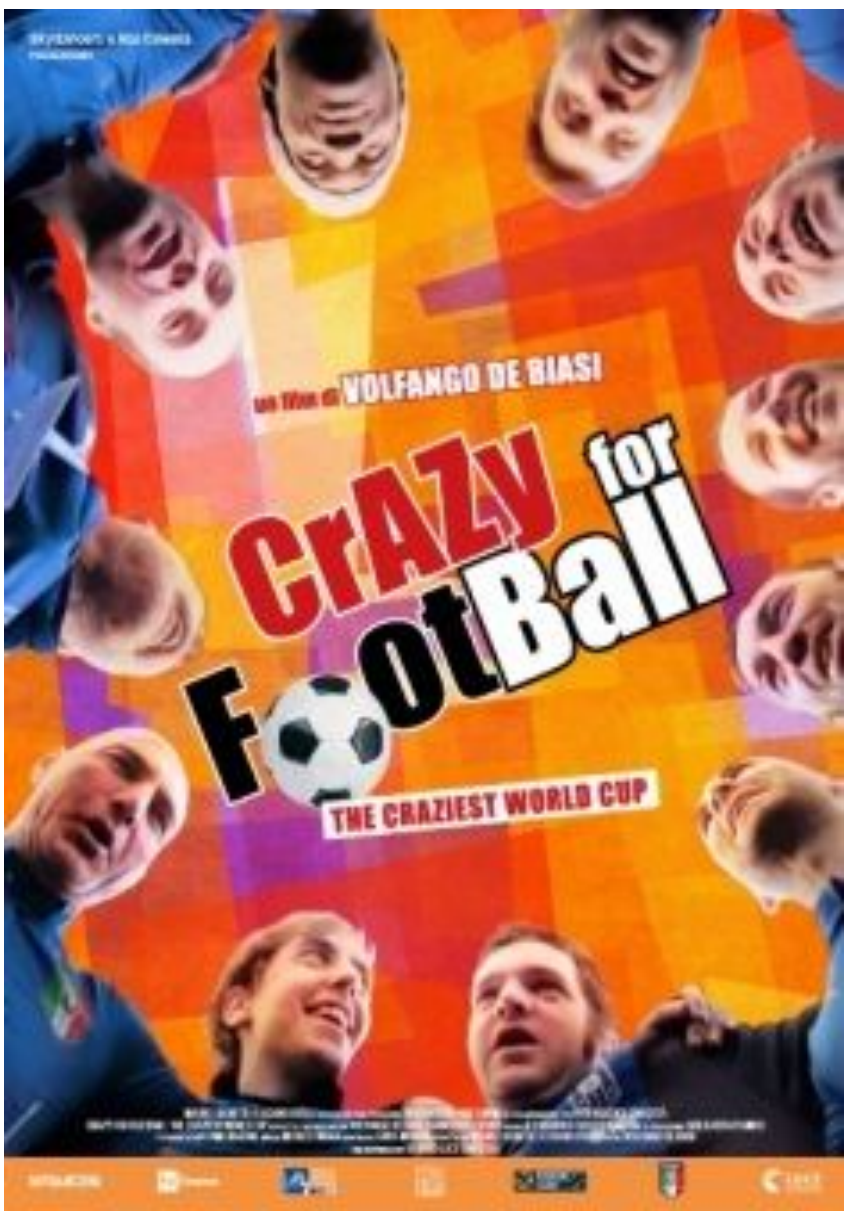
... Entriamo in profondità

L'opera ricorda alla società tutta che la condizione della disabilità non significa essere costretti a un'esistenza ridimensionata, privata di possibilità. Il regista De Biasi mette al centro il valore della vita, da abbracciare nella sua pienezza; un dovere e un diritto da riservare a chiunque, soprattutto ai più fragili. Un film che ci fa riflettere in questo tempo di Avvento: l'occasione per accostarsi al Natale con uno sguardo rivolto alla realtà, illuminato però dalla luce del sorriso e della fiducia. Un orizzonte dove l'apparente sconforto e la disperazione possono trovare la via per trasformarsi nella speranza di una vita piena. La Beata Costanza raccomandava l'umiltà di cuore e l'amore in qualsiasi circostanza e verso tutti: «Non vedi tu il neonato, che non ha altro amore che la mamma sua, come è umile, cioè conscio della sua impotenza?» Siamo capaci di accogliere l'altro nella sua fragilità, valorizzandolo, offrendo amicizia, sapendo che sono proprio queste amicizie che ci fanno capire il senso dell'esistenza e che ci permettono di vedere lo sguardo di Gesù?

Segue

...RIFLETTIAMO

1. Questa è una storia vera. Quale insegnamento ne possiamo trarre?
2. Quali episodi, in particolare, ti hanno colpito?
3. Quali sono i temi principali del film?
4. Cosa puoi fare tu, o cosa fai già, verso coloro che presentano capacità diverse dalle tue?



La penna e la stella

IV settimana Avvento 2022

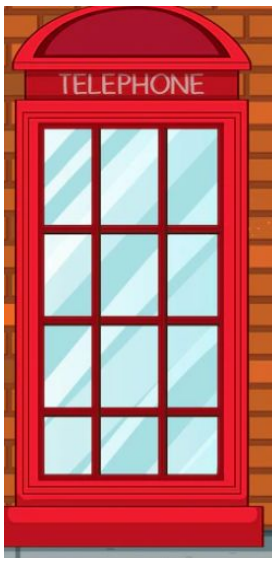
Key words: Fiducia

Preghiera: ogni ragazzo esprime un intenzione libera. Recitiamo una Ave Maria e affidiamo questo incontro all' opera dello Spirito.

UN GIOCO A SCELTA PER INIZIARE:

Accettare la chiamata

GIOCO DELLA SCOSSA: ci si predispone in cerchio. Il cerchio viene diviso in due semicerchi con uguale numero di componenti. I bambini dei due semicerchi si danno la mano. I due semicerchi vengono collegati da due animatori: uno trasmetterà la scossa, ossia la stretta di mano, l'altro la riceverà. L'animatore che trasmette, senza preavviso, dà la scossa ai bambini che ha alla sua destra e alla sua sinistra stringendo contemporaneamente le due mani. Questi dovranno a loro volta ritrasmettere la scossa al compagno, in modo da avere una stretta di mano che si trasmette lungo i semicerchi. Quando la scossa arriva all'altro animatore, quest'ultimo è in grado di dire chi ha fatto prima. Il gioco sarà più divertente se tutti i partecipanti dei due semicerchi tengono le mani dietro la schiena, non facendo vedere quando arriva la scossa alla squadra che è di fronte.



Il voto della Penna

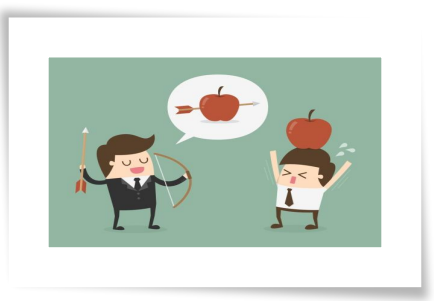
COMPOSIZIONI A QUATTRO MANI: ogni ragazzo scriverà sul proprio foglio un inizio di un racconto (1 riga al massimo o 4/5 parole) poi lo passerà al suo compagno di destra che dovrà scrivere un altro pezzetto del racconto e poi passarlo al vicino, via via fino a completare il giro di tutti i bambini. A questo punto quando il bambino avrà di nuovo in mano il proprio foglio, potrà completare la sua storia dando il finale.

La parola…

Vangelo Mt 1, 18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.
Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".
Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Per riflettere…



Questa settimana la parola chiave è fiducia.
Il Vangelo di questa settimana ci mostra Giuseppe che si fida delle parole dell'angelo, si affida a Dio e prende in moglie Maria.
È difficile capire chi ci dice la verità o chi ci è amico veramente. A volte capita di essere avvicinati da persone che vogliono solo qualcosa da noi e senza darsi. Queste persone non sono veramente nostre amiche.
I veri amici sono disposti a dare senza chiedere. Dio è così! Dio è il vero amico che "dona" senza volere nulla indietro e si fida dell'uomo.
Siamo noi creature che dobbiamo imparare a fidarci di Lui.
Madre Costanza lo aveva capito e aveva affidato la sua vita a Dio.
Decise di dedicarsi a Lui e agli altri. Soprattutto dona a Dio il suo talento: "non scrivere, in tutta la mia vita, che per Gesù e di Gesù, non adoperare la penna se non per Lui".
E tu di chi ti fidi?
Prova a realizzare, con le tue mani , un regalo per un tuo compagno di catechismo.

… Eccomi!

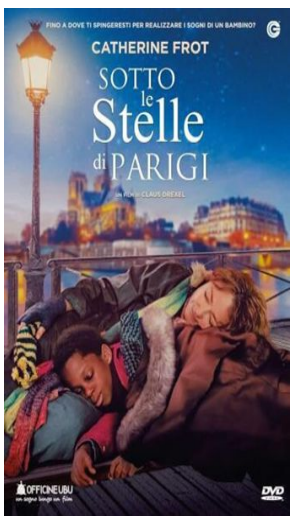
Nel 1914 ho 20 anni e viene a predicare a Cona Don Luigi Fritz. Le sue parole mi colpiscono molto. Mi consiglia di tenere un diario spirituale ed è così che inizio a scrivere di Gesù. Le letture, che fino a quel momento mi avevano dilettato, non mi interessano più. Sento il bisogno di pregare sempre più intensamente e di andare alla messa tutti i giorni. Voglio donarmi totalmente a Gesù e decido di fare IL VOTO DELLA PENNA: "non scrivere, in tutta la mia vita, che per Gesù e di Gesù, non adoperare la penna se non per Lui". Don Luigi mi parla delle monache Cappuccine di Fabriano dove era stato a predicare 2 anni prima e sento nascere dentro di me la vocazione a Cappuccina, ma i miei familiari sono tutti contrari, soprattutto zio don Angelo.

… per riflettere:

1. La Beata Costanza ha trovato un modo molto originale per esprimere il suo amore a Gesù. Quale modo posso trovare per ringraziare Gesù della mia vita e di tutto ciò che mi ha donato?
2. Riesco, come la Beata Costanza, a parlare con Gesù attraverso le preghiere che conosco o aprendogli il mio cuore con parole spontanee?
3. Talvolta è difficile andare alla Messa, eppure la Beata Costanza ne aveva bisogno per essere felice. Cosa era la Messa per la Beata Costanza secondo te?

… non finisce qui

CINEFORUM – Il nostro sguardo sulla realtà



Sotto le stelle di Parigi è un racconto sociale dalle dolci sfumature, dal respiro quasi fiabesco. Tema centrale del film è l'incontro, giocato nel dialogo e nell'ascolto, tra due persone, due differenti età, due mondi culturali: un bambino africano e una solitaria e scorbutica parigina divenuta senza fissa dimora. Storie di solitudine, di emarginati che trovano il coraggio di condividere il loro dolore, il proprio vissuto, con la speranza di un gesto di tenerezza e di una promessa di aiuto. Un lampo di speranza. E la speranza è quella che alla fine si accende con fiduciosa intensità sull'orizzonte di Christine e Suli.

Mission ~~im~~-possible:

Ormai siamo quasi a Natale, mi impegno per capire perché la Messa è così importante, e mi preparo a ricevere Gesù attraverso la Santa Comunione o partecipando spiritualmente nell'attesa della mia Prima Comunione.

Preghiamo con la Beata Madre Maria Costanza

«Guardiamo dunque Maria, mettiamoci vicino a Lei assetate di conoscerla! Ricordiamo che Gesù ricerca i lineamenti della Madre sua, per amare le anime: camminando, quindi, su questa via, giungeremo alla meta»

Le clip arts sono tratte dal sito https://it.freepik.com
I disegni della Beata sono stati fatti dai bambini durante il Convegno Pastorale 2022-2023

SCHEDA OPERATIVA

Sotto le stelle di Parigi

La trama:

Christine, un'anziana donna senzatetto con un trascorso da ricercatrice, vive da molti anni vagabondando nelle vie di Parigi. Non ha più contatti con la famiglia e gli amici. La sua casa è un vecchio magazzino abbandonato sul lungo Senna, lontana anni luce dalla vita della capitale. In una gelida notte d'inverno arriva nel suo rifugio Suli, un bambino africano di otto anni, immigrato clandestinamente dalla Costa d'Avorio, alla ricerca della madre portata via per essere rimpatriata. I due inizialmente si guardano con sospetto e diffidenza, ma poi impareranno a conoscersi e la loro situazione di emarginati li unirà in un rapporto profondo fino a portarli insieme alla ricerca della madre del bambino. Basato su una storia vera, *Sotto le stelle di Parigi*, racconta l'unione di due mondi ghettizzati nella Parigi di oggi. Due persone sole che legheranno le loro vite in una relazione di solidarietà e amore che rischiara il buio della loro esistenza.

... Entriamo in profondità

Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione consiste nel prestare loro ascolto. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare nemmeno Dio. Papa Francesco ci invita al "servizio" dell'ascolto. Un invito particolare, che potrebbe sembrare quasi ridondante, ma che in realtà tocca in profondità una delle corde forse più scoperte della nostra società. Giacomo radicalizza ancora di più tutta la riflessione traducendo il discorso in una indicazione pratica e concreta: ascoltare prima di parlare, per dare gratuitamente – come suggerisce il Papa – il proprio tempo in un atto di amore, di carità. La Beata Costanza dava molto spazio all'ascolto. Molte persone raggiungevano la portineria del convento per poter parlare con Lei, certe della sua accoglienza. Nessuno partiva da Lei senza essere stato confortato, e senza la consapevolezza di essere amato e ben-voluto da Dio.

Segue

...RIFLETTIAMO

1. Come descriveresti l'amicizia tra Christine e Suli?
2. Questo film è tratto da una storia vera. I due personaggi legati dalla stessa situazione di reietti, si sorreggono a vicenda sotto il cielo di una metropoli che si mostra insensibile alle sofferenze degli ultimi. Come ti poni davanti alle sofferenze degli altri?
3. Qual è il messaggio del film, e cosa ha lasciato in te?

La penna e la stella

La penna e la stella

Breve Biografia della Beata Maria Costanza Panas ad uso interno degli educatori.

Il testo, gli scritti e le foto della Beata sono tratti da: *Una lucerna sul Candeliere*, di Gisleno Vitali, Monastero delle Clarisse Cappuccine, Fabriano 1980.

1. L'infanzia

Agnese Pacifica, questo il suo nome, nasce ad Alano del Piave il 5 gennaio del 1896. I genitori Antonio Benvenuto e Biasiotto Maria, convinti cristiani, hanno sette figlie: Clelia, Angelina e Adele morte piccole, Agnese Pacifica, Onorina, Massimina e Rosa che prenderà i voti diventando Suor Benvenuta.

La famiglia Panas è una famiglia di tessitori molto unita tanto che è la zia Maria, sorella del padre, a decidere il suo nome: Agnese come la Santa romana morta martire per la purezza e Pacifica in ricordo del giovane zio morto. Il battesimo è celebrato nella chiesa parrocchiale di Alano di Piave il giorno successivo alla sua nascita.

Molto determinata come carattere sin da bimba, non parla sino ai due anni. I genitori, preoccupati, la portano da un medico che non solo li rassicura, ma nota un'intelligenza fuori dal comune. Agnese in giovane età viene colpita da una malattia, lei stessa scriverà in una lettera del 1934 alla sorella Onorina: "Ti ricordi quanto ero fragile io?"[1]. La mamma preoccupatissima per la sua salute prega la Vergine del Monte Berico: "Madonna mia lasciami almeno questa figlia, poi fa di essa ciò che vuoi"[2]. La Beata ricorderà sempre la prodigiosa guarigione e in una lettera del 1933 a Suor Stanislaa Spada scrive:

Immagine della Madonna di Monte Berico (Vicenza) da cui Agnese ricevette, bambina, la grazia della guarigione.

"Le sono grata di avermi ricordata al Santo e specialmente alla *mia* Madonna di Monte Berico che mi guarì, bambina con un miracolo. Ed ora non avrà cura dell'anima mia? Io le dico: perché mi hai guarito il corpo se non per assumerti tutta la cura dell'anima mia?"[3]

Lei stessa ricorda in alcuni scritti il suo carattere deciso già a quattro anni. Alla richiesta dei genitori di recitare più volte l'Ave Maria lei risponde stizzita: "L'ho detta questa mattina; che bisogno c'è di ripeterla? La Madonna non se ne ricorda più?"[4]. Avanti negli anni racconta l'episodio all'infermiera che l'accudisce e dice:

"Così noi, se non revochiamo la buona volontà, tutto quello che abbiamo detto al Signore e alla Madonna è a Loro presente. Quando non si può più pregare a lungo, basta uno sguardo, una parola, un desiderio per ravvivare tutto quello che in passato abbiamo detto al Signore"[5].

2. Gli studi

L'avvento delle macchine industriali segna il declino e poi la chiusura dell'attività di famiglia. I Panas decidono di emigrare in America. Agnese, che non può viaggiare, è affidata allo Zio Don Angelo sacerdote ad Asiago. In questo luogo Agnese frequenta la prima elementare nel 1902-1903 e nel 1903 riceve il Sacramento della Cresima. La sua madrina fu Maddalena Bortoli in Stella, una donna pia e generosa. Nello stesso anno lo zio si trasferisce ad Enego e con lui la piccola Agnese

[1]G. Vitali, *Una lucerna sul Candeliere,* Monastero delle Clarisse Cappuccine, Fabriano 1980, p. 19.
[2] Racconto dalla mamma di Agnese alle Cappuccine del 1929, in *Una lucerna sul Candeliere,* cit., p. 19.
[3]G. Vitali, *Una lucerna sul Candeliere*, cit., p. 19.
[4]*Ivi*.
[5]*Ivi.*

che lì frequenta la seconda, terza e quarta elementare. Di quel periodo i suoi raccontano che un giorno si presentarono presso la casa parrocchiale delle Suore che vezzeggiandola le dissero: "Agnese, quando sarai più grande ti farai suora, nèh?" Agnese per nulla convinta rispose: "No, nèh?", ma si sa i piani del Signore non sono i nostri...

Ad Enego si ricongiunge con la sorella minore Onorina. Le due ragazze, benché di carattere diverso, si uniscono profondamente. Unione che durerà tutta la vita. Curioso l'episodio della bambola di porcellana di Onorina. Un giorno le due sorelle si trovano su un'altura e Agnese chiede alla sorella: "Lascia cadere la tua bambola" e la sorella, abituata ad ascoltarla, lascia cadere la bambola che si rompe irreparabilmente. Successivamente Agnese trova le parole giuste per consolarla ma non le chiede scusa, lei stessa riferisce del suo carattere orgoglioso nel 1915 al suo direttore spirituale:

> "Stasera avrei voluto inginocchiarmi davanti a lei domandandole scusa e... non fui capace. A più riprese mi sforzai, ma la diedi vinta alla mia orgogliosissima natura, che non mi ha mai permesso, in tutta la mia vita, di domandare scusa ad alcuna persona!"[6]

Presso le canossiane di Feltre frequenta la quinta elementare e, dopo gli esami, le classi complementari. In merito all'Istituto frequentato in quegli anni, scriverà nel 1939 ad un suo figlio spirituale:

> "Vedrai l'ambiente dove io sono vissuta tre anni e dove ebbi, nella chiesetta, i primi stimoli della vocazione e l'alba della chiesa, dove giocavo e il giardinetto dove avevo la cura personale di un'aiuoletta; dal cortile vedrai le finestre delle scuole e del dormitorio"[7].

L'ultimo anno delle scuole complementari lo frequenta a Vicenza presso il Collegio *Levis Plona*, gestito dalle suore canossiane. Nel 1910 è inviata a Venezia per frequentare presso l'Istituto *"Nicolò Tommaseo"* i tre anni necessari per conseguire il diploma di maestra. In quegli anni soggiornò presso le Suore Canossiane di Sant'Alvise. È di questo periodo il suo allontanamento dalla fede ben documentato dalla lettera inviata da Mons. Bonato all'allora vescovo di Fabriano Mons. Cassulo nel 1917:

> "Detta giovane, distratta dagli studi e da compagne mondane, pochi anni fa era quasi andata fuori strada in quanto alla fede e alle idee. ...Ebbe la grazia di aver per Direttore Don Luigi Fritz ed avvenne un felicissimo

[6] G. Vitali, *Una lucerna sul Candeliere*, cit., p. 24.
[7] *Ibid.*, p.25.

cambiamento di modo che, nelle ultime vacanze passate qui, era di edificazione e faceva la S. Comunione quotidiana"[8].

3. La maestrina

Dopo il conseguimento del diploma di maestra, Agnese si trasferisce a Cona presso lo zio sacerdote e nell'ottobre del 1913 inizia la sua professione di maestra presso la scuola mista di Conetta. Ogni giorno percorre 2,5 Km che separa Conetta da Cona. La maestrina è puntualissima e molto amata dai suoi studenti. Di lei racconta l'allora alunna Lina Petrobelli Anselmi Talpo:

> "Purtroppo, il nostro non è che un ricordo di ragazzine di al massimo 8 o 9 anni e tutto si riduce al ricordo delle ore che passava con noi dandoci ripetizioni e intrattenendoci nei nostri giochi e passeggiate. Quello che posso dire però con tutta sicurezza è il giudizio di mia madre, che ho sentito ripetere con convinzione più di una volta: - La signorina Panas è una ragazza veramente capace, con vivo senso di responsabilità e del dovere, - a cui ci affidava con piena fiducia"[9].

Onorina racconta che alla sorella piace molto vestire elegantemente e che il paese la chiama: *la signorina elegante*. Ama molto leggere, gli autori preferiti in questo periodo sono: Giovanni Verga, Matilde Serao, Carolina Invernizio, Ada Negri, Dino Segre e Gabriele D'Annunzio. Agnese stessa scrive novelle ricche di romanticismo e idealismo che invia al "Corriere delle maestre". L'amica Ines Frison nel 1914 la invita a trascorrere le vacanze estive ad Enego. Con l'occasione ritrova le sue vecchie conoscenze. La sera si riuniscono presso la casa dell'amica che aveva un caffè (*Caffè Frison)* per ascoltare e cantare canzoni dell'epoca. La fede inizia ad affievolirsi e inizia a palesarsi un'amicizia più gradita delle altre. Di questo primo legame sentimentale così scrive l'amica Ines Frison: "Il giovane Gino faceva un po' di corte all'elegante signorina che, a sua volta, non sdegnava di essere complimentata senza compromettersi". Forse in seguito alla lontananza, Gino si innamora però di un'altra e la sposa. Così scrive di Agnese la sorella Onorina: "A parere mio, la vita monacale era la sola che fosse adatta per lei. Non agguerrita per la vita del mondo: era troppo sensibile e idealista. Nella sua mente sognava un compagno-marito,

[8] G. Vitali, *Una lucerna sul Candeliere*, cit., p. 35.
[9] *Ibid.*, p. 52.

intelligente, di condizione agiata, fine, pieno di tatto e di attenzioni". Anche in questi frangenti, mantiene sempre un contegno corretto, in linea con l'educazione sino a quel momento ricevuta.

4. Il voto della penna e la scelta

Nel gennaio 1914 è organizzata una missione a Cona con la predicazione degli Oblati di Padova (sacerdoti a disposizione del Vescovo). Agnese è particolarmente colpita dalla predicazione di Don Luigi Fritz, giovane sacerdote di 34 anni. Don Luigi, avendo visto in lei una credente speciale, fortemente innamorata di Gesù e di Maria, le consiglia di tenere un diario spirituale. Con il suo aiuto Agnese scopre la propria reale vocazione:

Come vestiva e si acconciava Agnese dopo il radicale cambiamento spirituale avvenuto nel periodo estivo del 1915.

"Ho gran fiducia, Padre, che Dio ha voluto darmi una natura e un cuore insaziabili a cose caduche, e che vorrà riempirli con la sua grandezza e innalzarmi fino a Lui. Oh! Come ne sento un anelito forte! Possibile che le difficoltà lo spezzino d'un tratto? No, Non voglio più abbandonare la mèta prefissa; se la perdessi di vista questa volta non mi sarebbe più dato di rintracciarla"[10].

Agnese abbandona le letture che sino a quel momento aveva scelto, abbraccia le pratiche di devozione e persegue un'intensa vita di preghiera. L'eucarestia giornaliera plasma la sua anima. Una mattina dopo aver a lungo pregato:

"Gesù, io ho un desiderio intenso di donarti tutto, tutto... domandami, Gesù, assorbimi tutta in Te, fa che io non possegga più nulla se non la tua intimità d'amore."

E ancora:

"Padre, Gesù vuole che io deponga ai suoi piedi IL VOTO DELLA PENNA: non scrivere, in tutta la mia vita, che per Gesù e di Gesù, non adoperare la penna se non per Lui, indirizzando, per ora, alla sua maggior gloria quello che, di necessità, devo scrivere per la mia professione. Padre, con questo voto cercherò di dare al mio Gesù una riparazione di quello che ho scritto ed avevo in progetto di scrivere non conforme all'amore e alla gloria di Gesù"[11].

[10] G. Vitali, *Una lucerna sul Candeliere*, cit., p.74.
[11] Lettera-diario al P. spirituale, 2 settembre 1915, in *Una lucerna sul Candeliere,* cit., p. 99.

Nei suoi viaggi di predicazione Don Luigi Fritz era stato particolarmente colpito dalle Monache Cappuccine che aveva incontrato nel 1912 a Fabriano. Nel monastero era palpabile l'amore verso Dio e il rispetto della regola vissuta non come imposizione ma come strumento della sua Grazia. Alla proposta di consacrarsi presso queste monache, Agnese risponde:

> "Padre mio, non ho mai sentito come ieri, pregando Maria SS. e stamattina dopo la S. Comunione, la sicurezza della mia *vocazione a Cappuccina*... il giungere poi, al più presto, al compimento del mio ideale è una grazia che attendo".[12]

Foto scattata da D. Luigi Fritz qualche giorno prima che Agnese entrasse in monastero. Il suo atteggiamento è commentato: «Io, Agnese, prigioniera di Cristo».

Fabriano: facciata del Monastero delle Cappuccine.

I familiari stupiti per la sua vocazione sono fortemente contrari. Lo zio Don Angelo si reca addirittura dal vescovo Mons. Pellizzo per impedire l'entrata della nipote presso le Cappuccine.

5. Il viaggio e l'entrata nel monastero delle Cappuccine

L'8 ottobre 1917 Agnese lascia Cona in carrozza e raggiunge la stazione di Adria da dove, con Don Fritz, partirà alla volta di Fabriano. Fanno una breve sosta a Firenze, giusto il tempo per partecipare alla Messa officiata da Don Luigi in Santa Maria Novella, per proseguire sino ad Assisi ove visitano i luoghi più significativi della presenza di San Francesco. Presso il monastero di Santa Chiara l'Abbadessa, impressionata dalle parole ricche di spiritualità di Agnese, la invita a fermarsi ad Assisi, ma lei decide di proseguire il viaggio sino a Fabriano ove giungerà nella giornata del 10 ottobre. Il giorno successivo entra in monastero, depone gli abiti da laica e indossa l'abito delle Cappuccine. Le consorelle in segno di benvenuto le fanno trovare nel Noviziato:

[12]G. Vitali, *Una lucerna sul Candeliere*, cit., p.135.

"il letto ricoperto di fiori, simbolo di delicate virtù da offrir ogni giorno... Costei gradì tanto il delicato pensiero e, alla distanza di circa 60 anni, ne ha ancora vivo il ricordo e, sotto lo sguardo, il dono. Scrive infatti: - Conservo i fiori appassiti, quelli che le care e tanto buone Sorelle Cappuccine vollero cogliere per infiorare il letto di Agnese."[13]

Il 18 aprile del 1918 avviene la vestizione solenne e l'inizio del Noviziato. Probabilmente durante il noviziato compone questo inno a Gesù Sacramentato:

Manna del Ciel, Gesù Sacramentato
Che a me dinanzi te ne stai celato,
A te sospira l'anima ed il cuore:
Dammi l'amore!
Non sei tu forse il dolce Pellicano?
Oh! Non versar per me il tuo Sangue invano,
Ché mille volte t'apro tutto il cuore:
Dammi l'amore!
Pane divino, il tuo sapor m'invita,
Per Te io voglio consumar la vita,
Da Te accettar la gioia ed il dolore:
Dammi l'amore!
Cibo d'amore, sorgente di dolcezza,
Che fai soave il pianto e l'amarezza,
Nel tuo pensier trascorrer voglio l'ore:
Dammi l'amore!
Tutto ti doni a me nel gran Mistero,
Tutta donarmi voglio al dolce impero
Dell'amor tuo, dolcissimo Signore:
Dammi l'amore![14]

Due esempi di disegno della Madre Costanza: «Durante il sonno», riproduzione a matita e un «Particolare del Battesimo di Gesù», riproduzione a penna.

6. La vita monastica

Nel monastero di Fabriano, l'8 maggio 1919, Suor Maria Costanza Panas professa i voti solenni. Nei primi anni le viene assegnato il compito di guardarobiera, giardiniera e quando richiesto di segreteria alla Badessa. Nel 1929 riceve nuovi compiti:

[13]G. Vitali, *Una lucerna sul Candeliere*, cit., p.184.
[14] *Ibid.*, p. 213.

Foto scattata da D. Luigi Fritz qualche giorno prima che Agnese entrasse in monastero. Il suo atteggiamento è commentato: «Io, Agnese, prigioniera di Cristo».

Fabriano: facciata del Monastero delle Cappuccine.

"grazie a Dio, ho ricevuto un ufficio ancor più umile dello scorso triennio: sto in cucina. Oh! Il Signore mi conceda il gusto dell'umiliazione, la sete del disprezzo, la brama ardente della rinunzia, intima soddisfazione nelle contrarietà!"[15]

Nel maggio del 1927 a trentuno anni è nominata Maestra delle Novizie. La testimonianza di Suor Benigna Gentilucci a quel tempo novizia aiuta a comprendere lo stile attento e premuroso della Maestra:

"Cominciate la mattinata a proporvi d'essere amabili, sorridenti, piene di gioia e poi vincete, con generosità, ogni senso di asprezza, d'indifferenza, di freddezza fra voi. Abituatevi a non essere mai come vi sentite ma come vi vuole il Signore, superando le inclinazioni; dovete, però, giungere a volervi bene non per dovere di riflessione, ma per un bisogno del cuore. Vogliate bene al Signore tanto tanto e vi vorrete bene anche fra voi. E soprattutto, riprendete sempre da capo con lena e confidate nel Signore che vi vuole bene e raccoglie con compiacenza ogni atto della vostra buona volontà".[16]

Nel maggio del 1933 viene eletta Discreta (consigliera dell'Abbadessa), oltre ad essere confermata Maestra delle Novizie. Così scrive a Suor Giulia:

"Si deve, secondo me, dare agli altri ciò che trabocca dal nostro cuore e non vuotare il nostro cuore per dare ad altri; bisogna che lo zelo non sia nostro, ma sia lo zelo di Dio vivente in noi e, per questo, dobbiamo curare di molto avere per poter dare; con questo non paralizza l'apostolato giacché lei sa meglio di me che – il minimo atto di puro amore vale più ed è più utile alla Chiesa che le maggiori opere di zelo"[17].

Il 22 giugno 1936 è eletta Madre Badessa, compito che le sarà assegnato ininterrottamente fino al 1952. La Beata accoglie con generosità le persone che bussano al monastero, prediligendo i sacerdoti, alcuni dei quali diventano suoi figli spirituali. Riesce inoltre ad ampliare il proprio apostolato ben oltre la grata conventuale attraverso una fitta corrispondenza. Aveva la capacità di accogliere e ascoltare senza mai dare la sensazione di fretta, dava tempo, consigliava con sicurezza donando serenità. Si poneva agli altri con umiltà. Con le sue lettere insegna a scoprire il senso delle proprie vicissitudini, specialmente a coloro che sono colpiti dall'aridità e/o dall'oscurità, con

[15]Lettera al P. spirituale, 2 giugno 1915, in *Una lucerna sul Candeliere,* cit., p. 239.
[16]G. Vitali, *Una lucerna sul Candeliere*, cit., p. 264.
[17] Lettera a Suor Giulia Godi, 24 gennaio 1934, in *Una lucerna sul Candeliere,* cit., p. 270.

quella finezza e affabilità di chi ha imparato a camminare nella pura fede. Per avere la capacità e la pazienza di donare, si confronta costantemente con gli insegnamenti di Gesù. Così scrive nel 1953 alla sorella Suor Benvenuta:

> "Gesù ha dato tutto. Quanto dobbiamo meditare questa realtà! Impareremo che il dono totale di noi riassume tutti gli insegnamenti del Maestro. Il dono presume una prontezza instancabile a spezzare la nostra volontà, a contraddire la nostra ragione quando vuole prendere difese; prontezza a dare torto a noi stesse per lasciare galleggiare gli altri. Tutto ciò che contraddice all'io è inerente al dono di noi. L'anima, poi, che ha sete di dare è tanto inclinata all'amabilità verso il prossimo perché è schiva di egoismo"[18].

Il giardino dove sono coltivati i fiori per l'Altare, simbolo dell'adorazione e dell'amore al Signore.

Aiuta coloro che si recano in monastero a recuperare la serenità e la pace nonostante i propri limiti e debolezze. Dopo un triennio di pausa, 1952-1955, la Beata Maria Costanza è nuovamente eletta badessa nel 1955, compito che le consorelle le rinnoveranno fino alla morte.

7. Il ritorno alla casa del Padre

Negli otto anni conclusivi della vita, la Beata è eletta nel Consiglio Federale delle Clarisse e durante l'ultimo triennio è colpita da un'artrite deformante, accompagnata da una forte asma bronchiale e successivamente da flebite, crisi cardiache e nausea, patologie che la costringeranno a stare sempre a letto. In questi anni così dolorosi emerge tutto l'amore per il Signore e per il dono della sua consacrazione:

> "Diceva la cara Madre: - Il Signore non mi ha fatto il regalo del Paradiso. Il Signore è buono... ci dà molto di più di quello che aspettiamo... è buono... è buono – Queste semplici parole – commenta la cronista – sono pronunciate con un sentimento che non si può descrivere. In quest'ultima malattia,

[18] Lettera alla sorella Suor Benvenuta, 29 maggio 1953, in *Una lucerna sul Candeliere,* cit., p. 404.

la Madre parla poco, ma quelle poche e semplici parole che pronuncia sono così piene di convinzione e di sentimento che è difficile dimenticarle"[19].

Il 28 maggio 1963 muore santamente, contorniata dalle sue consorelle accorse come il solito per ricevere gli ordini del giorno dalla badessa.

Il 4 ottobre 2016, l'Ordinaria dei Cardinali della Congregazione delle Cause dei Santi ha dato voto positivo riconoscendo le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Costanza Panas (1896-1963), clarissa cappuccina del Monastero di Fabriano. Il 10 ottobre 2016 il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione della Cause de Santi a promulgare il relativo Decreto.

Il 9 ottobre 2022, nella cattedrale di Fabriano il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha presieduto il rito di beatificazione di Madre Maria Costanza.

8. Il miracolo

Il miracolo riconosciuto per la beatificazione è la guarigione miracolosa di una neonata di San Severino Marche, affetta da "grave sofferenza fetale, da anemia feto-natale, da emorragia cerebrale e insufficienza multiorgano". I fatti risalgono al 1985 e furono i nonni della piccola a chiedere la sua intercessione.

"È necessario non ragionare, non volere l'ordine e la giustizia, ma cercare quell'ordine e quella giustizia che appartengono solo alla nostra coscienza, cioè volere le cose come sono e non come dovrebbero essere. Ciò che tollera il perfettissimo Dio dobbiamo anche noi sopportare affinché Egli compatisca le nostre deficienze. Bisogna che tu sia più fedele a rinchiuderti ne tuo cuore ma con Dio, non già con te stessa; ritirarti in te per trovare Colui che ti ama e ti deve bastare. Egli ti fa un dono inestimabile togliendoti tutte le soddisfazioni e gli affetti esteriori, perché questo è un vuoto nel quale vuole entrare Lui solo, per farti felice, per farti sentire che la creatura non ha bisogno che del suo Dio! Quanto meno troviamo sulla terra, tanto più guadagniamo di Cielo! Perché ti turbi tu di prendere dei granelli di arena e non ti rallegr d'acquistare tesori inestimabili?...Quanto meno avrai dalle creature, tanto più otterrai da Dio, se sari pronta e perseverante a rifigiarti in Lui e a dichiarargli che non hai altra pretesa che far guadagno di Lui!.

Ed ora? Tu ritornerai alla tua scuola, nello stesso ambiente, coi medesimi contatti e nelle identiche condizioni? Sì, tu ritornerai, ma devi dire al tuo Dio, colla più viva energia, che se tutto sarà come prima, tu

[19] Lettera della M. Vicaria alla Madre Flora Poccia, 9 gennaio 1961, in *Una lucerna sul Candeliere,* cit., p. 689.

però sarai altra da prima: non vedrai che Lui, non pretenderai che Lui ed in ogni difficoltà correrai, come bimbo impaurito, a rifugiarti sul suo Cuore, non muovendoti finché Egli non ti abbia data la sua pace, quella pace che si eleva sopra tutte le vicende umane e sorpassa tutte le naturali sensibilità! Ti basti l'amore del tuo Dio, che mai ti verrà meno e, quand'anche tutto il mondo si sollevasse ad opprimerti, non avresti alcun danno se Dio è per te e sempre lo sarà se tu non cercherai che Lui puramente"[20].

[20] Lettera a Suor Stanislaa Spada, 4 luglio 1946, in *Una lucerna sul Candeliere,* cit., pp. 439-440.

Santo Natale

Ufficio Catechistico
Diocesi Fabriano-Matelica